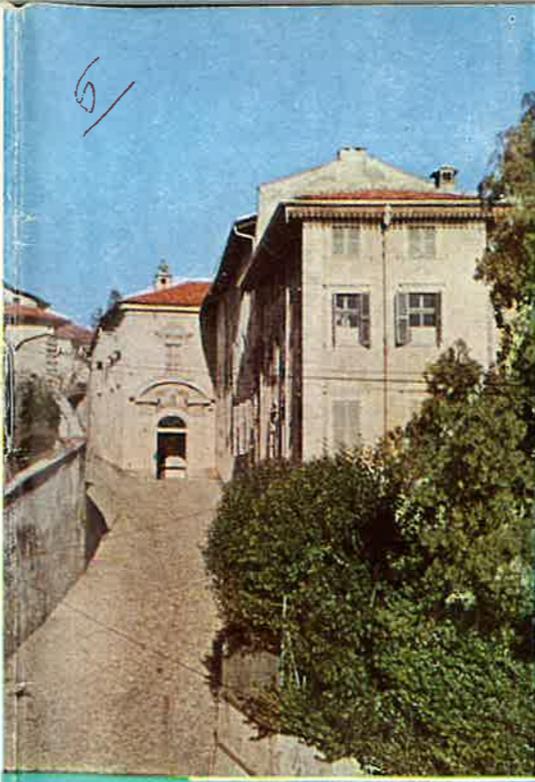


1960

Anno II - N. 2 - Spediz. in abbon. postale (IV Gruppo) - LUGLIO 1960

“Echi dell’Istituto,, delle Suore di S. Giuseppe - Pinerolo

Con perm. eccl. - Teol. G. Alzani, Dir. resp. - Aut. Trib. Civ. di Pinerolo n. 204 (23-2-1959)
Tip. ALZANI — Pinerolo — Tel. 26-57



**Suore di S. Giuseppe
Pinerolo**



Echi dell’Istituto



Joseph:

Deus augeat

Oltremodo interessante è lo studio dell'origine etimologica o storica dei nomi, specialmente di quelli più antichi, perchè spesso rivelano un profondo significato aderente all'ufficio o alla posizione di coloro che li portano. Per questo, volendo seguire un corso ordinato di pensieri su di un foglio che è destinato prevalentemente alle Suore Giuseppine, penso che sia proficuo indagare sul nome di S. Giuseppe allo scopo di illuminare la figura e la missione di questo santo.

Gli studiosi biblici che hanno ricercato nella storia del popolo ebreo e di altri, anche più antichi, l'origine del nome « Giuseppe » e che lo hanno analizzato linguisticamente, hanno trovato dei punti interessantissimi. Dai risultati scientifici noi possiamo prendere l'avvio per qualche utile riflessione.

Secondo il « Genesi » quando Rachele, sposa di Giacobbe, ebbe, dopo tante preghiere, il primo figlio, mise a questi il nome « Giuseppe », che vuol dire « mi aggiunga Iddio un altro figliuolo ». E' la prima volta che incontriamo questo nome nella storia biblica. La radice del nome nel

1) « Istituto Suore di S. Giuseppe »
Via Principi d'Acaia, 42 - Pinerolo
Tel. 26.08

Scuole Elementari con convitto e semi-convitto per le alunne.

2) « Istituto Maria Immacolata »

Viale della Rimembranza, 54
Pinerolo - Tel. 29.28

Scuola Media - Istituto Magistrale - Scuola di Avviamento Commerciale - Scuola Tecnica - Tutte legalmente riconosciute.

Corso di Lingue straniere.

Convitto e semi-convitto per le alunne.

3) « Casa della Giovane »

Via Silvio Pellico, 10 - Pinerolo
Tel. 38.58

Corsi di taglio e confezione per donna - Biancheria per uomo - Laboratorio festivo femminile - Convitto e semi-convitto per impiegate ed operaie.

4) « Villa S. Giuseppe »

Via Aurelia, 19
Spotorno (Savona)

Casa di soggiorno marino per bambine, signore e signorine.

Aperta tutto l'anno.

5) « Casa Suore di S. Giuseppe »

Pragelato (Torino)

Casa di soggiorno montano per bambine e signorine.

6) « Istituto Protette di S. Giuseppe »

Via Sommeiller, 1 - Pinerolo
Tel. 23,95

P. S. - Per informazioni rivolgersi alle direzioni delle rispettive case.

7) **OFFERTE**

Le offerte si ricevono presso la direzione della Casa Madre (Via Principi d'Acaia, 42 - Pinerolo) e presso la direzione dell'Istituto M. Immacolata (Viale della Rimembranza, 54 - Pinerolo).

C. C. Postale N. 2-13820 intestato a:

« OCCHI SERENI »

Istituto Maria Immacolata

Viale Rimembranza, 54 - PINEROLO

testo ebraico vuol adunque dire: « aggiungere », od anche « Deus incrementum donet » (Dio doni accrescimento).

Lasciamo da parte le ricerche compiute dagli studiosi sull'affinità di questa radice del nome con quelle ricavate da altre lingue, specialmente dalla babilonese, perchè ciò non giova al nostro scopo.

Dio doni accrescimento: questo il senso del nome del grande patrono della Chiesa e di tante famiglie religiose che in essa sono incorporate svolgendovi una preziosa opera di apostolato mirante a dare splendore e vigoria al Corpo mistico di Cristo.

La Chiesa di Dio possiede un patrono che più di ogni altro santo, dopo la sua Vergine Sposa, adempì l'« Omen », cioè l'auspicio che era nel suo « nomen ». La santità che ornava il suo animo quando prese in sposa Maria SS. dovette di certo svilupparsi incomparabilmente a contatto con Maria e con Gesù. Santità che si profumava e si nutriva di silenzio, di lavoro, di sacrificio, di pietà sublime.

Mi pare che ogni suora Giuseppina abbia qui un richiamo che diventa per lei singolarmente forte essendosi impegnata a fissare più pensosamente il suo sguardo nella figura di S. Giuseppe.

Cos'è la vita di perfezione se non un crescere incessante, sebbene laborioso, verso lo « stato di uomo perfetto, secondo la misura della piena statura di Cristo »? (Ef., 4, 13). Ogni giorno è un passo verso la perfezione, è un « incrementum », sollevati dalla grazia di Dio che costruisce sulla debolezza del nostro essere, valorizzando quello che abbiamo e che è già dono suo e bruciando nel fuoco di un amore che perdona le scorie della nostra natura peccatrice.

Che sciocchezza e che inutilità è la vita dell'uomo se non guarda a questo punto focale della sua esistenza, che si trova al di là di questo mondo!

Quale miopia funesta il fermarsi alla mediocrità stazionaria nella vita dello spirito che fa disperdere nel nulla colpevole la ricchezza della grazia divina!

Non crediamo forse che lo Spirito di Dio, qualora obbediamo al suo slancio, ci porta nella luce divina che ci prepara alla visione eterna?

Il nome di Giuseppe, « Deus incrementum donet » adempia in ognuno il suo significato pieno di tanto auspicio affinché noi, chiamati alla contemplazione divina « mirando quasi in uno specchio a viso scoperto la gloria del Signore, siamo trasformati di splendore in splendore in quella stessa immagine, come dallo Spirito del Signore » (II Cor., 3, 18).

Sac. ANGELO CAVALLONE
Cappellano Casa Madre

Una suggestiva cerimonia nella Cattedrale di S. Donato

S. E. Mons. Albino Mensa nuovo Vescovo di Ivrea ha ricevuto la solenne Consacrazione Episcopale

Autorità e fedeli hanno accompagnato il sacro rito celebrato dal nostro Vescovo con l'assistenza degli Ecc. Vescovi di Vigevano e Fossano - Presente il papà del Consacrando - Una larga rappresentanza di Ivrea L'augurio di S. Ecc. Mons. Gaudenzio Binaschi

Pinerolo, 22 maggio

Alle 8 di questa mattina mentre le campane della città suonavano a festa sono giunti in Piazza S. Donato i primi gruppi di fedeli provenienti da Ivrea. Era facile riconoscerli. Stavano assieme e davano un'occhiata al duomo e alle case attorno. Poche ore prima un temporale aveva dato un spruzzatina alle strade del centro. Ma adesso c'era il sole.

I primi a prendere posto nel Duomo di S. Donato sono state le autorità e le suore dell'Immacolata venute numerose da Ivrea per pregare e assistere alla cerimonia.

I bambini dell'oratorio chiedevano alla mamma come si doveva fare per consacrare un vescovo. E la mamma a ripetere che per consacrare un vescovo occorrono tre vescovi e una messa lunga lunga. Per Pinerolo la cerimonia è un avvenimento storico. Lo si sente nell'atmosfera di festa che c'è intorno ed anche dal bianco manifesto fatto affiggere ieri sera dal Sindaco della città per gli « auguri di tutti ».

Sono le 8,45. Nella prima fila a sinistra della navata del Duomo prendono posto i parenti del consacrando. Il primo a sinistra è il papà di Mons. Mensa. E' molto emozionato, lo si intuisce, anche se il viso abbronzato dal sole d'Argentina nasconde bene i suoi sentimenti. In un banco due studentesse di Buenos Aires. Sono fiere di

rappresentare una delle tante tappe della vita di Mons. Mensa.

La funzione ha inizio alle ore 9,05. La puntualità fa onore al can. Tardivo che è il regista impeccabile di tutto il cerimoniale. Mons. Binaschi assistito dai canonici del capitolo di S. Donato veste gli abiti pontificali.

Con lui sono presenti Mons. Barbero vescovo di Vigevano e Mons. Borra vescovo di Fossano. Sono ambedue originari di Ivrea. Il che sta a dimostrare come la diocesi di Mons. Mensa sia cristianamente feconda. Ha dato alla chiesa di Dio due vescovi e un cardinale (Mons. Fietta) in questi ultimi venticinque anni.

La funzione è una lunga messa pontificale che si arresta di tanto in tanto per il rito della consacrazione episcopale. Le autorità, le rappresentanze e i fedeli seguono le cerimonie del rito su un libretto dove è curata la traduzione delle lunghe invocazioni dette o cantate dal vescovo consacrante. Del resto il teol. Giustetti dal pulpito non ha difficoltà a guidare i fedeli. Sono riti di una certa antichità. Le parole suggeriscono un'atmosfera di grandezza mistica e sacramentale. Il duomo è gremito. I boys scouts e le guide svolgono un ottimo servizio attorno ai posti occupati dalle autorità. La Messa è celebrata da Mons. Binaschi, ma anche dal neo Vescovo.

C'è molta analogia con il rito della consacrazione sacerdotale. Questo naturalmente è più solenne e più pieno. Conferisce la pienezza del sacerdozio ossia tutto il sacerdozio di Cristo quale egli l'ha trasmesso agli apostoli.

Il momento culminante avviene alle ore 9,45. Il coro formato dai Chierici dei Seminari di Ivrea e Pinerolo canta le litanie dei santi in perfetto gregoriano, i fedeli rispondono « ora pro nobis ». Il vescovo consacrando è steso a terra in profonda e umilissima preghiera.

Poi la consacrazione vera e propria, mentre la cappella canta il *Veni Creator*, Mons. Binaschi unge la fronte e le mani di Mons. Mensa. Gli consegna gli strumenti del suo nuovo ministero: il Vangelo (la predicazione), il bastone pastorale (il governo), l'anello (la fedeltà alla Chiesa). I fotografi sono impazienti. La gente osserva in silenzio. Infine i tre vescovi abbracciano il fratello nell'episcopato. Il cerimoniale è solenne ma anche di una semplicità lineare, la gente lo può capire, ciò rende meno dura la lunga attesa. Anche all'Offertorio il momento è culminante. Sei rappresentanti del popolo (la Chiesa non lascia in disparte i laici) offrono i doni al nuovo vescovo. Sono l'avv. Bona

Sindaco di Pinerolo e la sua consorte, il prof. Frassino presidente della Giunta di A. C. di Pinerolo e Carlo Borra segretario provinciale della CISL e due studentesse di Buenos Aires.

Buenos Aires è ancora nel cuore del nuovo vescovo di Ivrea. La Messa prosegue. Adesso nel presbiterio del Duomo i vescovi sono quattro. La preghiera si fa più fervorosa. I gruppi di Ivrea già pensano alla nuova tappa della storia della loro Diocesi. A fine Messa in un breve indirizzo si riceveranno un bellissimo elogio dal vescovo di Pinerolo che li ha ringraziati di essere venuti così numerosi col clero ad assistere alla funzione. In prima fila attenti e devoti i Seminaristi del Seminario minore di Ivrea coi loro superiori. Mons. Binaschi è commosso; ricorda l'ordinazione sacerdotale di Mons. Mensa.

« Faccio al nuovo vescovo — conclude il presule — gli auguri che il cerimoniale mette invece sulla sua bocca nei miei riguardi: *ad multos annos...* ».

Il Duomo si riempie delle note di una marcia trionfale. I Pinerolesi sono fieri e contenti anche se sanno di perdere Monsignor Mensa. I gruppi di Ivrea applaudono fuori al passaggio con tanto entusiasmo.



Trionfale ingresso ad Ivrea di S. Ecc. Mons. Albino Mensa

La Città e la Diocesi hanno accolto con entusiastica gioia il nuovo Ecc.mo Vescovo, domenica pomeriggio 5 giugno - Foltissimo il gruppo delle Autorità e delle rappresentanze delle Diocesi di Ivrea e di Pinerolo

La cronaca della giornata non riesce a tradurre concretamente quello che fu il « tono » del 5 giugno; bisognava trovarsi tra le migliaia di persone, nessuna precevitata, che spontaneamente, con travolgente cordialità vivevano quell'ora fuggibile, portando lo sguardo del Vescovo su orizzonti riceli di molta messe ed a stesse, nel Suo incontro, i doni della Pentecoste.

Questi ricordi fanno del bene, tonificano. Come una finestra si aprono nell'azzurro sconfinato del cielo e mille speranze sorridono agli uomini di buona volontà. Sono per il nostro Ecc.mo Vescovo la conferma del tanto bene perseguito in diversi settori nei suoi ventun anni di sacerdozio ed anche non ci si accusi di presunzione, della naturale bontà del Suo nuovo gregge.

E, per noi, sono il ravvivarsi di ogni auspicabile desiderio ed impegno nel seguire la Sua parola e la Sua opera, senza presunzione ma pur senza timore.

SeguirLo! Non compete a noi il tracciare una strada, il fissare una mèta; soltanto i « Vescovi furono posti a reggere la Chiesa di Dio ». Nel nostro amatissimo Vescovo la « parte » del Signore è degnamente incorniciata dalle Sue preclari doti di intelligenza, di virtù, di esperienza, di zelo. E, il tutto, in un cuore profondamente paterno. Il seguirLo assume pertanto un aspetto interessante anche dal lato umano.

Ma la prima pagina, quella dei ricordi, scritta a caratteri d'oro, ci porta ad altre pagine perchè il tempo cammina. Ogni giorno una pagina d'oro. Il nostro Vescovo non si smentisce!

Tolti gli svolazzi e le scritte osannanti, deposti gli archi di trionfo, tornati i figli al quotidiano lavoro, ripresa la vita nel suo vortice che assilla e, talvolta, innervosisce, non è tutto passato. Quello che realmente è sostanziale, che fu della indimenticabile giornata il vero volto, non è passato, non passerà. Rimane, oltre il ricordo, la continua bontà del Vescovo e la progressiva attuazione del Suo zelo; rimane, da parte nostra, il giubilo dell'animo che si esprime nella preghiera per Lui: « Fa, o Signore, che Egli resti a lungo con noi e ci governi sorretto dalla Tua forza e nel tuo santo nome ». E, con la preghiera, la docilità cosciente, generosa che Lo conforti nel Suo altissimo ministero e significhi per noi il senso realizzatore della vita, oltre gli angusti confini del tempo.

Per quanto abbiamo riferito su queste pagine, per la santa esultanza di quel giorno, per quello che abbiamo visto ed udito, per la grande speranza ravvivata in tutti gli animi, per la santa gioia del nostro Ecc.mo Vescovo, per tanta « grazia » concessa alla Diocesi ci sembra che una parola sgorga spontanea dal cuore e sia degnamente conclusiva: *Deo gratias!*

Continuamente, ogni nostro atto, ogni nostra azione, ogni nostro pensiero, come davanti ad una grande macchina cinematografica, vengono impressi e fissati per l'eternità.



dall'Argentina

STRALCI DI LETTERE

dopo l'audizione di una registrazione di « Cose nostre »
inviata dalla Casa Madre in occasione della Pasqua

Le Suore scrivono...

CARISSIMA MADRE,

Sono stata veramente felice di sentire il suo caro messaggio attraverso il registratore. Come mi ha commossa l'udire alcune care voci che già non sono più su questa terra!... Grazie per i suoi consigli e ricordi: farò il possibile per mettere in pratica i primi e ricambiare presso Dio i secondi.

Saluti cari a tutte le consorelle d'Italia.

Suor X

Oggi, giorno di Pasqua, abbiamo davvero esultato e gioito come dice la liturgia e, se qualcuna si è commossa, fu solamente per l'eccesso della gioia nel sentire non solo le campane di Casa Madre, ma anche la voce di persone il cui ricordo è indimenticabile. Grazie, Rev. da e cara Madre del suo materno ricordo, venga di nuovo a trovarci e presto o, per dir meglio, rimanga sempre qui con noi!... Abbiamo tante cose nuove da farle vedere.

Suor Y

Con vera gioia veniamo a dir loro un infinito grazie, care consorelle, per averci data la possibilità di passare un'ora nella carissima Casa Madre (e con poca spesa). Abbiamo goduto la compagnia dei Venerati Superiori, di molte di loro ed anche... dal Paradiso abbiamo udito parlare.

Suor Z

Oggi, 17 aprile, si sono riunite le Suore delle tue case per ricordare il suo anniversario in mezzo a noi, Rev. e cara Madre. Non c'era più Lei, ma abbiamo goduto ugualmente nell'udire la sua nota e materna voce per mezzo del simpatico « grabador ». Abbiamo ascoltato con tanto piacere e commozione la voce dell'indimenticabile Madre Lina il cui messaggio da tempo attendeva di poter giungere fino a noi e pure abbiamo udito la voce di tutte le Suore di Casa Madre. Grazie infinite del gentile pensiero e di tutto...

Suor J.

Il giorno di Pasqua ci siamo trovate all'Amparo ed abbiamo vissuto qualche istante in Casa Madre. Le sue parole, la voce della compianta Madre Lina, la campana della comunità... tutte cose che ci hanno commosso il cuore. Facciamo volentieri il sacrificio della lontananza pensando che ciò che costa maggiormente, vale anche di più.

Suor H

Non le posso esprimere la gioia e la commozione insieme nel sentire le loro trasmissioni. Quelle campane mi hanno ricordato tante cose... ma soprattutto la sua materna e calda parola... mi pareva che fosse ancora qui con noi. Grazie delle sue esortazioni: spero con l'aiuto di Dio di metterle in pratica.

Suor K

... e qui le ultime arrivate laggiù...

Nel primo anniversario del nostro arrivo in Argentina quanti ricordi si affacciano alla mia mente!... Sono certa che questo giorno non passerà indimenticato neppure per Lei, Rev. e buona Madre. Il Signore nella sua bontà ha permesso che proprio oggi ascoltassimo la sua materna voce e quella delle nostre consorelle e poi... i dolci rintocchi della campana di Casa Madre i quali

SORRISI D'OLTRE MARE
e voci « argentine » delle care Sorelle
di Buenos Aires



ci hanno tutte commosse, anche quelle che ormai hanno fatto di questa terra la loro seconda patria. Mi trovo bene e la salute non mi manca. La ringrazio infinitamente di tutto, anche delle filmine che ancora non abbiamo visto.

La ringrazio vivamente, mia buona e cara Madre, di quanto ci ha fatto sentire attraverso il registratore, ma specialmente delle sue parole tanto care che ascolto con sempre tanto interesse e prego Gesù che mi aiuti a metterle in pratica. Sto bene e mi trovo altrettanto bene.

Non so esprimerle la gioia e la commozione insieme nel sentire il suo tanto gradito messaggio e tutte le altre cose belle che hanno registrato. Grazie al buon Dio ed anche a loro del piacere procuratoci e poi... mi permetta di appiccicare una notizia di casa a... scampo di responsabilità. La «Lila», il fedele animaletto che Lei mi aveva affidato perchè ne avessi cura, si è rotta una gamba. Suor Beniamina l'ha subito curata ed ora speriamo che guarisca e che la prossima volta Le possa dare buone notizie...

Ed a conclusione di tutti questi stralci di « epistola » inviamo un caro saluto a Lei Rev. Madre, a Madre Assistente da cui attendiamo il precannunciato discorso con... « punti e virgole » ed a tutte le buone Consorelle che ci hanno allietate con le loro voci. Fu per noi un grande conforto sentirci vicine ed unite e pensare che, sebbene divise da un oceano, l'ideale è uno ed unico.

Pregghiera di una giovane scelta da Dio

O mio Gesù, dammi la grazia di comprendere i valori infiniti di cui mi hai colmata, questa cosa inverosimile che non si può pensare che per gli altri: essere l'eletta, la scelta.

Oh, mio Dio! Non ho visto abbastanza questa gioia che colma e trabocca: perchè essa è troppo grande perchè l'anima possa contenerla.

Gesù, non amo abbastanza Te che mi hai scelto! Fa che abbia per Te tutte le delicatezze dell'amore; chiamami a tutto quello che vi è di più grande.

Ti ringrazio per la grazia immensa che mi fai. Dammi il coraggio di donare tutto.

L'eterno riposo dona loro, Signore, risplenda ad essi la luce perpetua...

Son tornate a Dio queste anime care:

APRILE 1960:

- Babbo di Suor Irma
- Mamma di Suor Anna
- Fratello di Suor Annetta



MAGGIO 1960:

- Fratello di Madre Consolata
- Suor Celina Salvai
- Suor Adolfa
- Babbo di Suor Marilena
- Babbo della Rev.da Madre Assistente Suor Imelda Mensa.

IN MEMORIA



Suor ADOLFA, il tuo nome mi richiama al pensiero la ricchezza della tua vita semplice, fidente, generosa.

Solo chi ti ha conosciuta a fondo può dire quanto sollievo recavi alle persone che ti avvicinavano e come la tua parola schietta, improntata di fede nella Provvi-

denza, e come il tuo sorriso buono che in un momento trasformava il tuo volto pensoso in un atteggiamento religioso e materno, quante volte confortò una pena, rese meno amaro un dolore, sopportabile un'infermità a chi negli ultimi anni della vita sente tutto il peso dell'umana debolezza!

Dio che sceglie sempre il momento migliore per chiamare i suoi figli al Premio Eterno, ti chiamò alcuni giorni dopo la chiusura di un Corso di Ss. Spirituali Esercizi fatti in Casa Madre. Desideravi ricominciare il tuo lavoro di infermiera nelle corsie, tra i sofferenti dell'Ospizio e pensavi anche con segreta gioia dell'anima alla festa delle tue Nozze d'oro di Vestizione che coincidevano col 25° di Messa del Rev.do Don Adolfo, quando giunse per te rapida, fulminea, l'ora della partenza dall'esilio.

Dinanzi a Dio i secoli sono come giorni e i giorni della nostra vita si contano dal grado di amore e di Grazia. Egli vide che la tua anima era preparata e ti disse: « Vieni! ».

Noi preghiamo per te, Suor Adolfa, e

ti preghiamo di ricordarci, ora che più di noi comprendi l'ineffabile bellezza del Cielo, presso lo Sposo e la Vergine Santa. Quando ti raggiungerò mi consolerò della tua dipartita.

Madre Leonarda

Suor Celina Salvai

Unita al suo Dio, da cui traeva il segreto di ogni amabile virtù, umile e affabile con tutti, prodigò per oltre trent'anni le sue materne, delicate premure all'infanzia e alla gioventù, l'oggetto più caro al suo cuore.

Immolandosi fino all'estremo, spirava dolcemente nelle braccia di Maria SS. sua cara Madre ch'ella amava teneramente.



Commovente dimostrazione di affettuosa riconoscenza e di rimpianto venne data alla memoria di una benemerita religiosa, la Rev. Suor Celina (al secolo Clementina Salvai), stroncata dal male ad appena 53 anni, e che durante quasi un ventennio profuse elette doti di bontà ed infaticata, intelligente opera tra i bimbi dell'Asilo Infantile « Umberto I » della nostra città.

Ai funerali svoltisi nel pomeriggio di sabato 14 giugno, hanno partecipato, con

i parenti e conoscenti, venuti dalla nativa Roncaglia di Roletto e dal Colletto, uno stuolo di superiore e consorelle della Congregazione delle Suore di San Giuseppe, rappresentanze della Gioventù Femminile di Azione Cattolica e dell'Asilo « Umberto I » con gli amministratori di esso: rag. Tajo, notaio Audano, sig. Prete, geometra Annovati ed il segretario rag. comm. Mensitieri anche per delegazione del presidente, senatore ing. Mazzini, il comm. Baldissarre ed una vera folla.

Alla venerata e carissima Madre Imelda Assistente Generale, alla sua stimata famiglia, a tutti coloro che amarono il signor Mensa e ne piangono l'improvvisa dipartita, giungano da queste pagine le espressioni vivissime di cordoglio da parte della Rev. da Madre Generale e delle Consigliere e di tutte le Consorelle.

Il fraterno ricordo nella preghiera, l'unione di pensieri nell'offerta del Santo Sacrificio, in suffragio dell'anima cara, sia

no di conforto nel lutto della Famiglia.

Restano, a edificazione dei buoni, gli esempi di cristiana fermezza, la sua fede virile e semplice, resta quella corona del Rosario intrecciata tra le mani immobili, che ogni giorno il vostro caro papà recitava con tanta devozione alla Vergine e resta alla mamma quel cenno di saluto, l'ultimo che voleva dire a Lei, e a voi tutti che amava: « Arrivederci in Cielo! ».

Vieni!

M'è sembrato una sera
d'udire una voce
sussurrata dal vento
tra i pioppi pian piano!
Una voce accorata
quasi un lamento
che si perdeva
senz'eco, lontano!

C'era una luce velata, soffusa,
che sembrava quasi svanire
e una bocca appena dischiusa
sentivo piangere e dire:
VIENI! VIENI!

Quel grido nel buio angoscioso
mi lasciava senza respiro:
ci son tante anime senza riposo:
tanti cuori travolti in giro!...

VIENI! VIENI!
Come in un sogno
mi trovai piangendo
in ginocchio
e dissi pregando
in un soffio:
VENGO, son tua, Signore.

Eccomi qui.
Poi il vento pian piano
non lasciò dire alla voce di più.
Ma portò quel grido lontano
forse cercando ancora
qualcuna quaggiù!



Aspirandato di Casa Madre

Venga
il Tuo Regno



G. Marelli

Addio alla mia scuola

In Casa Madre, in questi giorni, le bambine sono in fermento: sono vicini gli esami e, di questi, si ha una gran trepidazione.

Noi di quinta, quest'anno abbiamo l'esame che chiuderà il corso delle elementari, per aprire, a ottobre, il corso delle Medie o delle Commerciali; l'esame che chiuderà, purtroppo, la nostra permanenza in Casa Madre.

Casa Madre! Questo nome suonerà sempre alle mie orecchie come « Religione », « Bene », « Preghiera »; sarà scolpito per sempre nel mio cuore e mi farà ricordare nelle ore belle e brutte della mia vita, i preziosi insegnamenti delle Suore. Mi verranno in mente lo squillo della piccola campanella che suonava l'inizio e la fine delle lezioni; le brevi visitine a Gesù Sacramentato; le solenni funzioni, i litigi e i rappacificamenti con le compagne; le lezioni non studiate e il rimprovero severo dell'Insegnante.



Consolatevi, troverete anche all'« Immacolata » la stessa materna, serena accoglienza.

Quante cose belle e buone ho appreso in Casa Madre!

Ricorderò sempre tutti i sacrifici che le Suore hanno fatto per me, per farmi diventare buona, studiosa, educata.

Germana Sideri, V elem.

Il gruppetto d'educande della quinta... laureande; ed ognuna, candidata alla Scuola « Immacolata ».



bambina cristiana



Nei giorni 17, 18, 19 del mese di maggio u. s. le nostre alunne della Casa Madre attesero ai Ss. Esercizi Spirituali già preparati con cura da ognuna, specie da quelle che maggiormente ne comprendono la necessità e l'importanza.

Il Rev. Canonico Parroco, ridiventato per l'occasione il « Don Lisa » dei piccoli Pinerolesi, con sempre nuovi argomenti ha saputo fermare l'attenzione e destare l'entusiasmo di tutte.

Oggi si deve meditare con maggior coscienza sulla responsabilità del chiamarci « Cristiani ».

Si è perduta la visione di questa luminosa realtà e non si pesa più il valore dell'espressione.

E Don Lisa lo ricordò e volle fissare il concetto, sul loro quaderno, nella forma singolare di acrostico: BAMBINA CRISTIANA:

B buona (vita di Grazia)	C caritatevole
A amabile	R riparatrice
M modesta	I irreprensibile
B bella (nell'anima)	S sorridente, simpatica
I intelligente	T tenace
N naturale (non artefatta)	I incandescente (di fuoco)
A ardente	A appassionata (della grazia)
	N nobile
	A apostola

L'impegno racchiuso nell'acrostico non è indifferente. Ognuna se ne rese conto.

Tutte chiusero il ritiro con grande decisione di lottare per il trionfo del Regno di Cristo nella propria anima, nella propria famiglia, nel proprio ambiente.

... e Don Lisa non si scoraggi troppo se la piccolissima Marina, nel dirgli la sua soddisfazione, sottolineò che, più di tutto, negli Esercizi, le erano piaciute le... ciliege!

La "Festa dei Genitori",

La «Festa dei Genitori» così ben riuscita lo scorso anno, è stata quest'anno ripetuta con un tono di solennità maggiore e di una commovente rispondenza.

Il cortile della Casa Madre si affollò dapprima di alunne desiderose di completare per tempo l'abbigliamento richiesto dalle semplici, ma ambite esibizioni in onore dei loro amati Genitori.

Questi furono poi trattenuti dal comm. ing. Billia sul dibattuto problema della scuola libera e su altri argomenti sostenuti e difesi dall'Ente Morale per la collaborazione tra famiglia e scuola (A.N.S.I.).

La trattazione eloquentemente presentata e svolta, suscitò l'interesse di tutti, e l'elogio all'Oratore fu spontaneo e ripetuto.

Mentre nelle sale adiacenti le alunne si disponevano per la comparsa, in salone venivano portati vassoi colmi di... dolcezze, per cui, con maggior gusto essi assisterono alle semplici, ma gioiose manifestazioni ginniche, ritmiche, e verbali in cui fecero sfoggio i loro tesori. (Perchè, bisogna dirlo, per

l'occasione, tutte furono irreprensibili artiste).

Nel capace cortile ritrovarono poi ciascuna figliola chè con tutte, faceva circolo d'onore in attesa di consegnare nelle mani dei proprii cari il bigliettino ornato, scritto e disegnato col massimo impegno.

Su qualeuno si lessero le più sincere espressioni di affetto nelle forme più svariate, non esclusa quella in versi.

Tale manifestazione non poteva chiudersi se non ai piedi di Gesù Sacramentato, a Cui ognuno ebbe una calda preghiera da rivolgere:

« O Gesù, benedici i miei Genitori, confortali, sostienili, salvati.

« O Gesù, proteggi i miei figli, da' loro salute; crescano nella Tua Grazia!

« O Gesù, aiuta e genitori e figli; Te lo chiediamo noi, che di quei « figli » ci sentiamo le seconde mamme e che con quei genitori sentiamo l'affinità spirituale, nel comune intento di portare il massimo bene a quelli che sono i loro e i nostri più preziosi gioielli.

Mani tese per prendere
a volo il pallone.

Sguardi verso il cielo.

Cuori sereni in Dio.



Margheritina!
Bianchi petali e grande cuore d'oro!
Voglio portarne un mazzo a te mamma,
a te che sei il mio più gran tesoro!

La Cappelletta di Casa Madre ha bisogno di restauri...

Ricevo regolarmente il giornalino, sono una Ex, una veterana, perchè da circa mezzo secolo non salgo più «l'ameno colle» di San Maurizio e non rivedo il mio vecchio collegio di allora.

Il Collegio c'è ancora, ben saldo sulle pendici della collina, mancano molti volti conosciuti e cari, che ora risplendono nell'eternità.

Entro nella Cappella, cara piccola Cappella dei miei verdi anni, dove effondevo in preghiera tutti i desideri dell'anima fanciulla... Sempre la stessa, pulita, lucida, ma logora con i segni evidenti del tempo. Pareti di un grigio indefinibile, volta scrostata qua e là, mancanza di spazio perchè la famiglia è cresciuta decennio per decennio colmando i vuoti di tanti lutti.

La Madre Superiora mi confida il desiderio della Congregazione: dare alla Cappella un aspetto dignitoso che ispiri sempre maggiormente devozione e raccoglimento.

Mi delinea un progetto di ampliamento, là verso l'altare, una linea semplice, ma decorosa che completi l'arcata della volta e si apra in due coretti laterali.

Perchè non lasciare un ricordo alla Cappella del mio collegio?

Ho saputo che persone benefiche e riconoscenti hanno iniziato una lista di offerte pro «Restauri» e volentieri ho aggiunto il mio modesto contributo al decoro della Casa di Dio.

Ritorno, a lavori ultimati, quando certamente molti cuori saranno in festa e canteran-

no il primo «Te Deum», nella chiesetta rinnovata, e sarò lieta di pensare d'aver posto anch'io qualche mattone, umile se volete, ma necessario, perchè su la cara cappella dei «miei tempi» fiorisse la cappellina vestita a festa, tra canti, preghiere e profumo d'incenso

Una Ex veterana!

★ ★ ★

PER LA RESTAUZIONE DELLA CAPPELLA DI CASA MADRE

Offerte per mattoni (L. 30 ciascuno):

Fanciulle e fanciulli Orfanotrofio S. Giuseppe L. 3.270 — Antonietta Sibona, 10.300 — Raccolte dalle Suore degli Artigianelli, 6.000 — Parenti e conoscenti Suore di Castagnole Lanze, 6.000 - Fratellini Bertinetti e familiari, 1.500 — Bimbi Asilo Nago e loro familiari, 3.500 — Signe Masenta, 2.000 — Bosco Emilia, 10.000 — Bcsio Mariuccia, 1000 — Giaretto Giuseppe, 1000 — Moncalvo Vincenzo 1000 — Zucchetti Mariuccia, 300 — Tortora Maddalena, 1000 — Bimbi Asilo La Loggia, 700 — Raccolte dalle Suore, 9.000 — Suore Argentina, 20.000 — Offerte delle alunne, 5.000.



Stralci di lettere di Genitori



Davanti all'altare della classe
ognuna pose i suoi fiori più belli...

Rev. Suore,

Sono il babbo di due bambine e in perfetto accordo con mia moglie ci siamo sempre orientati verso la Scuola tenuta dalle Religiose desiderando che le nostre figlie ricevessero non solo un'istruzione e un accurato insegnamento, ma anche un'educazione morale e spirituale. Riconosco l'abnegazione, lo zelo, il sacrificio delle Suore Maestre, in un ambiente che sembra una grande famiglia, dove le alunne si formano una spiccata personalità, così necessaria per affrontare, a Dio piacendo, le difficoltà della vita.

Spesso ringraziamo di aver fatto una scelta felice nel mandare le nostre bimbe a scuola dalle «Giuseppine» perchè la nostra fiducia non è stata delusa.

Contento di aver potuto esporre alcuni dei miei sentimenti di riconoscenza ringrazio ancora molto e con tanta simpatia ossequio tutte le Rev.de Suore.

A. PRELATO

... il nostro deferente e riconoscente ringraziamento alle Rev.de Suore per tutto quello che di utile, di puro, di santo hanno inculcato nelle nostre bambine.

Famiglia RESIALE

Soddisfatto per il familiare trattamento in linea generale e particolare dell'insegnamento scolastico dovuto alla sensibilità e comprensione delle mae-

•
Visitiamo l'Italia
insieme...
•



stre che per cinque anni si dedicarono alla nostra bambina, ringrazio unitamente alla bimba, che serberà un ottimo ricordo delle Suore tutte e dell'Istituto delle Suore Giuseppine. Con deferente ossequio

MARIO e REGINA PERUGLIA

I genitori di Maria Rosa sono stati soddisfatti di aver mandato la bambina dalle Suore Giuseppine e ringraziano per la cooperazione tra scuola e famiglia.

Famiglia BECCARIA

La nostra bambina ha lasciato in questi giorni l'Istituto delle Rev. Suore Giuseppine, ma l'ha lasciato con sincero rimpianto.

Per cinque anni si è trovata in un ambiente sereno, affettuoso che nulla aveva da invidiare a casa sua; per questo lo considerava la sua seconda fami-



•
Piccola svista! Passabile per alunne di classe quinta!!
•

glia. Si è trovata sempre a suo agio e bene, tanto che ha voluto frequentare l'ultimo anno come educanda.

Inoltre ha ricevuto una assistenza assidua e amorevole da parte delle Reverende Suore che si sono prodigate con abnegazione e spirito di sacrificio a insegnarle non soltanto le nozioni scolastiche, ma anche quelle religiose e morali che sono ben più importanti e di fondamentale orientamento per il futuro.

Quanto compie l'Istituto per l'educazione delle giovani è veramente ammirevole.

Per questo deve essere aiutato, ma soprattutto è da augurarsi che il Ministero della Pubblica Istruzione, accogliendo le istanze delle numerosissime adesioni raccolte durante la recente conferenza, distribuisca all'Istituto stesso e con generosità parte dei fondi stanziati con il piano decennale; così la scuola avrà la possibilità di svolgere su più vasta scala e con mezzi sempre più adeguati, la sua opera altamente cristiana ed educativa.

Ciò andrà a beneficio particolarmente dei genitori, i quali usufruendo di maggiori agevolazioni potranno mandare sempre più numerose le loro bimbe alla scuola delle Rev. Suore.

Che questo possa verificarsi in un prossimo futuro è il nostro augurio; a questo uniamo l'espressione della nostra vivissima e sincera riconoscenza e il ringraziamento più sentito.

Famiglia Dott. TROMBETTA



Abbiamo pubblicato questi stralci di lettere per desiderio dei genitori e, per mancanza di spazio, non abbiamo potuto accontentarne altri che espressero in termini simili la loro cordiale, cristiana simpatia per l'opera educatrice dell'Istituto.

•
Ciau, arrivederci all'Immacolata »!
•

1^a Comunione

In una cornice di festività e di gioia, tanto giuste nel « Più bel giorno della vita », i neo-comunicandi salirono alla Casa Madre, ringiovanita e festosa, accogliente e austera ad un tempo.

E la Cappella li accolse, in una festa di fiori candidi e profumati, mentre le giovanili voci del coro « Maria Immacolata » innalzavano a nome di tutti, la « Laus perennis » della preghiera nel linguaggio artistico della musica.

Numerosa parentela era presso di loro e li accompagnava col raccoglimento di chi comprende l'importanza dell'avvenimento.

A tutti giunse l'invito del Vescovo a rinnovare la Grazia, vita dell'Anima, col ricordo del giorno del primo incontro che ciascuno ebbe coll'Ospite Divino e col pensiero rivolto all'ultimo incontro alle soglie dell'eternità.

Nel grande salone, profumato e arricchito di rose i bimbi consumarono la colazione



ne offerta dall'Istituto. Dilettanti fotografi e cineasti si succedettero senza interruzione a fissare, per conservare anche sulla pellicola, il ricordo di quel giorno felice.

Con la nota e gentile compiacenza Sua Ecc. Mons. Vescovo posò per il gruppo fotografico, dopo di che ognuno tornò a casa ove l'attendeva la « festa » tanto più bella quanto più intima e familiare.



Origine della Congregazione delle
Suore di S. Giuseppe di Pinerolo

(6^a puntata)

Ospedale Civile - 1831

Irrorato dalla feconda rugiada delle contrarietà, il granello di senape aveva germogliato, s'era fatto albero e cominciava a spandere all'intorno i suoi rami, refrigerando con la sua benefica ombra quanti venivano a cercarvi rifugio e sollievo.

Le Suore, aumentate di numero, esplicavano la loro carità non solo nel promuovere il bene spirituale del prossimo mediante l'istruzione e l'educazione della gioventù, ma sì ancora con l'assistenza ai poveri infermi a domicilio ed in tutte le opere di misericordia che loro si presentavano.

Questo delicato compito disimpegnato con quella dedizione che attende la ricompensa solo da Colui che nel giorno del giudizio dirà: « Venite, benedetti dal Padre mio, a possedere il regno che vi è stato preparato fin dall'origine del mondo; perchè ebbi fame e mi rifocillaste; ebbi sete e mi deste da bere; ero infermo e mi visitaste... », suscitò tanta ammirazione e stima nella popolazione, che dissipò quei pregiudizi che all'inizio si erano formati a riguardo delle suore.

Infatti allorquando Mons. Rey nel 1825 propose agli Amministratori dell'Ospedale della Città di affidare la cura degli ammalati alle suore, che Egli avrebbe fatto venire dalla Savoia, essi si opposero decisamente; ora invece, constatando tanta abnegazione, applaudirono all'introduzione del-

la corporazione religiosa e Lo supplicarono di accordar loro le suore.

E Monsignore, che con soddisfazione e gioia vedeva moltiplicarsi la sua famiglia spirituale, e desiderava vederle sparse dappertutto, fu ben lieto di poter aderire alle loro istanze, e il primo gennaio 1831 quattro suore entravano nel nuovo campo di apostolato.

Suor Speranza Gonthier, Superiora, Suor Lucia, infermiera, con altre due di cui non si riuscì a rintracciare il nome, formavano la colonia destinata alla nuova casa.

In breve tutto l'ospedale risentì i benefici effetti di questo cambiamento; gli Amministratori, compreso tosto il valore del concorso che loro portavano l'esperienza, l'abilità e l'attività delle suore, e soprattutto il vantaggio economico che ne ritraeva l'ospedale stesso, non ebbero che a rallegrarsi della loro decisione, e quattro anni dopo, cioè nel 1835, vollero pure affidare alle loro cure materne la direzione dell'annesso orfanotrofo maschile e femminile e l'Opera pia Cumiana dei vecchi poveri di ambo i sessi.

Che fecero le suore per destare tanta soddisfazione negli amministratori, contentezza e gioia nei malati e ammirazione in quanti visitavano l'ospedale?

Oh! nulla di straordinario; fecero semplicemente regnare l'ordine e la pulizia;

riguardarono i beni dell'ospedale come tesoro dei poveri e li amministrarono con prudente economia; praticarono con amabile semplicità quelle virtù nelle quali erano state ben formate in precedenza come aveva raccomandato il Vescovo a Madre Melania:

« Voi sapete che fra pochi mesi le opere da compiere si moltiplicheranno; bisogna dunque prepararvi in tutti i modi a questo avvenire: formare le nostre care suore in ogni genere di virtù, poichè esse sono destinate a praticarle tutte: la pazienza, il coraggio, la carità, la santificazione: l'occasione di praticare tutto ciò sarà frequente. Ma tutto mi rassicura a questo riguardo, ed ho fiducia che la grazia frionferà in quelle umili figlie, e loro farà operare il bene con grande facilità » (Lettera di Mons. Rey, Saint Gervains, 5 luglio 1830).

Memori d'essere spose del Divino Lebbroso Gesù, le suore prodigavano ai poveri malati le cure della più tenera carità con quella delicatezza con cui l'avrebbero fatto a Gesù stesso. Ormai il campo è aperto e le suore possono esercitare, in tutte le sue sfumature, il comandamento nuovo di Gesù: « Amatevi gli uni gli altri scambievolmente, come io vi ho amati »; e sarà proprio per l'osservanza di questo precetto della carità disimpegnato con grande amore, sino al sacrificio, che verranno affidate loro le principali istituzioni di carità sorte in città e nei dintorni.

Salvare le anime! giungere all'anima degli infermi, aiutarli a santificare i loro patimenti ed a ben morire! Ecco il motivo per cui le suore, ad imitazione del buon Samaritano, si appressarono e si appresseranno a curare le piaghe del corpo.

Ma la forza che sostenne questa carità, le suore la trovarono nella preghiera e nella fedeltà alle sante regole dell'Istituto, e sarà ancor sempre e solo nella fedele osservanza di queste che le suore infermiere troveranno il segreto per compiere il loro ufficio con dolcezza e santa letizia, e dalle quali attingeranno l'abnegazione e lo spirito di sacrificio necessari per procurare la maggior gloria di Dio e il bene del prossimo.

L'amministrazione dell'Ospedale si dimo-

strò sempre soddisfatta dell'opera prestata dalle suore, e nel 1919 volle esternare la sua riconoscenza decorando con medaglia d'argento dei benemeriti della Sanità Pubblica la Superiora Suor Colomba che da 60 anni si prodigava a lenire tante sofferenze fisiche e morali ed aveva saputo amministrare, con saggia e prudente economia, in tempi difficili come furono quelli della prima guerra mondiale, i beni dell'Ospedale in modo che esso potè far fronte ai propri impegni senza ricorrere al capitale.

Fu specialmente durante la guerra che gli indigenti conobbero ed apprezzarono il suo cuore generoso e materno. Infatti la carità industriosa di Suor Colomba riusciva a trovar sempre i soccorsi necessari per i « suoi poveri » che in calca accorrevano a lei nella loro estrema indigenza. Ma ciò che rendeva più gradito il soccorso era il tratto cordiale e benevolo con cui glielo apprestava accompagnato sempre dalla delicata parola che confortava e rianimava i cuori più sfiduciati.

Il Presidente avvocato Ghighetti volle, con un discorso che si conserva negli archivi, rendere omaggio alla virtù ed alle opere di questa santa religiosa che nel silenzio seppe dispensare tanto bene.

Nel 1930 l'Amministrazione otteneva pure dal Ministero dell'Interno della Sanità Pubblica la medaglia di bronzo a Suor Petronilla (Milanesa Beatrice) che per 40 anni condivise con Suor Colomba sacrifici e lavoro.

In questi ultimi anni la grande affluenza dei malati e la ristrettezza dei locali dell'ospedale, decisero gli amministratori a provvedere per la costruzione di un nuovo edificio provvisto di tutti i mezzi tecnici richiesti dalla terapia moderna medica e chirurgica.

Tale decisione, accolta con piacere dalla popolazione cittadina, ebbe benemeriti insigni ed in breve fu tradotta in realtà.

Il nuovo Ospedale « Edoardo Agnelli » sorse nel Borgo S. Michele e venne inaugurato il 1° ottobre 1938 col concorso di tutte le Autorità cittadine, provinciali e di tutta la popolazione.

(continua)



La studentessa dagli

occhi Sereni

*saluta la nuova
sorellina delle Medie
e delle Commerciali*





Un tema
di crescente
attualità

il tempo libero

Il problema del tempo libero è di crescente attualità e suscita vasto interessamento in ogni ceto sociale. E' bene quindi impostarlo tempestivamente alla coscienza di chi intende orientarsi verso la formazione di vere e complete personalità cristiane, capaci di inserirsi nella società con tutta l'efficienza d'un moderno apostolato.

Il problema è urgente anche perchè l'avvenire porrà molto rapidamente nuovi rapporti tra lavoro e tempo libero, assicurando a questo ultimo maggiori dimensioni e possibilità.

Partiamo dalla definizione, come si suol fare nelle trattazioni scolastiche.

Che cosa intendiamo per tempo libero?

In senso stretto intendiamo **il tempo libero dal lavoro**, cioè tutte quelle ore della giornata, quei giorni della settimana ed eventualmente quei mesi dell'anno (è il caso delle studenti!) che non sono pienamente e direttamente occupati dalla scuola, dall'ufficio, dal laboratorio, dal lavoro dei campi o della casa.

La definizione è molto chiara e ci pare atta a suscitare facili ed attesi commenti o sentimenti. Non è forse vero che, al solo sentirsela sciorinare, si prova un refrigerante senso di ristoro, una piacevole impressione di distensione?

E' vero che qualcuno dice: « Per me non c'è mai tempo libero! ».

Non ci credete troppo facilmente. Le persone così impegnate da non poter disporre d'un margine di tempo, sia pur esiguo, sono per

fortuna un'eccezione. Molte per la verità si credono tali e lo dicono anche e proprio (ironia delle cose!) mentre non hanno nulla da fare, o meglio sono appassionatamente impegnate nella... conversazione.

Ma lasciamo queste amenità, che fanno parte del repertorio umano, e puntiamo alla questione essenziale: **a che cosa deve servire il tempo libero?**

Le finalità del tempo libero sono state fissate con la solita, impeccabile lucidità dal S. Padre Pio XII:

« L'uomo deve far servire il tempo libero:

- per un naturale e onesto sollievo;
- per il perfezionamento delle sue facoltà;
- per un migliore adempimento dei suoi doveri religiosi, familiari, sociali;
- per rendersi fisicamente e spiritualmente più atto al lavoro ».

L'impostazione del problema è chiarissima in queste venerate parole dell'immortale Pontefice, le quali propongono l'impegno di valorizzare il tempo libero per la costruzione della personalità e il servizio sociale.

Portando queste radiose direttive nel vivo dei problemi giovanili, ecco emergere alcuni aspetti del tempo libero sui quali si deve esercitare il nostro esame: il riposo, la cultura, la festa, i rapporti sociali, la ricreazione.

Ci limiteremo ad alcune affermazioni, non potendo evidentemente in questa sede approfondire adeguatamente la questione. Forse il prossimo convegno delle Ex Allieve potrebbe affrontare questo tema di studio con utili risultati.

Come si riposa?

Dormendo il più possibile? Cambiando lavoro? Trascorrendo la vacanza in divertimenti più affaticanti dello stesso lavoro? Dedicando maggior tempo a se stessi?

C'è un criterio infallibile per distinguere il vero riposo da quello falso: è vero quel riposo che realizza **il potenziamento delle energie fisiche e spirituali**. In altre parole è autentico riposo tutto quello che ci **rinnova in noi stessi**, nei nostri rapporti col prossimo, nel contatto con la natura, nel rapporto con Dio. E' riposo ciò che ringiovanisce, ridà energie fresche, giovani, scattanti, mettendoci in grado di affrontare la vita con fiducia, con serenità, con disponibilità, con ottimismo, con dinamicità.

Non è riposo tutto quello che ci porta continuamente fuori di noi stessi, che ci agita, che richiede un eccesso di movimento, di attenzione, di resistenza.

Tutti oggi sentono il bisogno del riposo, ma pochi sanno riposare. Dopo il cosiddetto riposo si è più stanchi di prima. Ciò accade perchè nel riposo si considera solo l'atteggiamento fisico, non quello spirituale, creando così un compromettente squilibrio.

Il senso della festa

E' fatta per godere? Per spendere e divertirsi il più possibile? Per mangiare bene e vestire all'ultima moda?

Per molti indubbiamente sì. E si produce così nella vita una lacerazione che è sinonimo di confusione e quindi di infelicità.

Bisogna ritornare ad una visione grande della festa e completa: essa ha un suo centro che è la Messa, la Comunione Eucaristica, la preghiera di lode e ringraziamento nel Vespro, la carità vissuta nella comunità familiare e parrocchiale, la gioia vissuta nella ricreazione.

Bisogna riscoprire il senso cristiano della domenica e ridarle quella impostazione sacra, quell'unica luce, quell'idea centrale che le manca.

Altrimenti essa diventa il giorno della confusione e della noia. Il che accade precisamente a chi si limita a relegare in un angolo l'aspetto sacro della festa, assistendo distrattamente all'ultima Messa, con la preoccupazione di sfoggiare il vestito nuovo, senza punto rivivere il mistero Eucaristico che si rinnova sull'Altare.

C'è da stupire che una domenica così impostata, nella quale l'elemento principale è stato tanto umiliato dopo l'immane cinema e le necessarie scorrazzate, si concluda nella noia e nell'insoddisfazione?

Non buttate il tempo libero!

Il tempo libero è ottima occasione per coltivarsi intellettualmente; deve essere valorizzato per lo sviluppo culturale nostro e altrui. Non si tratta tanto di immagazzinare molte nozioni, quanto piuttosto di impadronirsi dei criteri di verità, di valutazione, che ci consentano di giudicare obiettivamente un avvenimento, uno spettacolo, un discorso; di cogliere l'essenziale nelle questioni, di risolvere le difficoltà nostre ed altrui.

E' l'autentica cultura insomma, cui il tempo libero ci consente di dedicarci, ripensando — come dice l'Apostolo — ogni cosa in Cristo.

Una cultura così intesa permette di vivere con tutta la chiarezza, la ricchezza e consapevolezza di vita che deve essere propria d'una persona umana e cristiana.

Occasione di incontri

Il tempo libero favorisce gli incontri, è evidente. Nessuno di noi è completo, tutti abbiamo bisogno degli altri per completarci.

Ecco allora tutta la preziosità del tempo libero per approfondire i nostri rapporti con i familiari, come ognuno sa, oggi troppo limitati dalla impostazione febbrile della vita moderna. Ma, oltre la cerchia della famiglia, si prospetta la società, che esige comunicazione, collabo-

razione. Perché rifiutarsi all'apertura verso gli altri, perché ignorarsi tra inquilini d'uno stesso palazzo, tra parrocchiani della stessa parrocchia?

Questo senso di apertura comporta evidentemente l'impegno positivo a valorizzare la nostra presenza in famiglia e nella società per la edificazione delle persone e per l'elevazione della società stessa.

La ricreazione

Il tempo libero deve servire anche « per rendersi fisicamente e spiritualmente più atti al lavoro ».

Una sana ricreazione potrà ottenere questo risultato. Quando si pensi che il corpo è lo strumento della vita fisica e del lavoro, del nostro modo d'esprimerci nei rapporti con Dio e con il prossimo, si comprende quanto sia importante essere fisicamente efficienti.

Purtroppo oggi facilmente si perde il senso della misura e del fine, preferendo l'apparenza all'essenzialità delle cose, il che riesce fatalmente dannoso anche al corpo. Così si crede che esso debba essere curato con sovrabbondanza di cibo e di riposo, con i medicinali più inutili; si preferiscono le cose artificiali a quelle genuine... ecc. Una sana educazione fisica, un ritmo equilibrato di lavoro e di riposo sono fattori decisivi per una pronta efficienza, e a ciò può servire il tempo libero.

Per concludere

Queste rapide indicazioni d'un problema tanto vitale ci hanno permesso di proporre una impostazione religiosa del tempo libero. Alla radice di ciascun aspetto del problema abbiamo inserito il lievito del pensiero cristiano, il senso sacro della vita.

La grande debolezza delle giovani d'oggi sta proprio nel non sapere fare la sintesi tra preghiera e azione, tra morale e divertimento, tra lavoro e riposo, perché non si è data alla vita un'impostazione religiosa unitaria.

A questa impostazione ha mirato, in quest'anno sociale, la campagna dell'A. C. della quale vi abbiamo proposto alcuni punti oggetto di illustrazione e discusso nelle adunanze delle varie sezioni.

Sorge quindi spontaneo dai nostri cuori l'augurio che anche voi, gentili lettrici, tentiate quell'orientamento unitario della vostra preziosa esistenza, che, solo, vi permetterà, utilizzando bene quella ricchezza di Dio che è il tempo, di fare della vostra vita un poema di bellezza e di bontà.

Il vostro Cappellano
Can. PIETRO FERRERO

La parola della Madre

Che dire a queste care Quartine che tante buone parole hanno udite e spero conservato nell'animo loro? Le figliole della IV Magistrale sono sempre il primo pensiero delle Insegnanti, l'affettuoso assillo della Madre che da loro attende una buona riuscita non solo negli esami, ma particolarmente nella vita.

Il Signore benedica i vostri studi, consolidi i generosi propositi e dia a tutte voi un largo campo di azione.

Siete state uno dei Corsi più felici, sempre unite, serie, volenterose ed io mi auguro che si prolunghi in ogni giorno del vostro lavoro questo desiderio di bene. Avete amato l'Azione Cattolica e questo amore lo porterete nelle vostre famiglie, nelle vostre Parrocchie, ovunque Dio vi chiamerà a collaborare per la Sua causa, in sentieri piani o ripidi, in svolte facili o difficili, perchè sempre ad ogni passo, la vostra anima incontrerà delle anime e nessuna deve lasciarvi indifferenti.

Pregate figliuole, siate umili di cuore ed avrete la gioia di vivere non solo per voi, ma per il bene degli altri.

Siate docili alle ispirazioni di Gesù Maestro, siate educatrici diligenti, buone, comprensive, aggiornate in tutti i problemi del mondo odierno, per esser idonee, quando l'occasione si presenta, di opporre al male, una fermezza di convinzione che sa viver la sua fede e difenderla con una conoscenza profonda delle sue Verità.

La mia preghiera vi segue, il mio cuore vi attende al prossimo Raduno e vi augura liete, serene vacanze, in armonia con i desideri del Signore e della Vergine Immacolata che sono la vera fonte di una pace duratura, di una gioia senz'ombra di rimpianto.

aff.ma
Madre Leonarda



IV Magistrale: 1960

benedette Quartine!



Era una giornata di giugno, una di quelle giornate in cui vi svegliate con la voglia di saltare, e aprite la finestra di colpo, sentite gli uccellini cantare, cip-cip, ciriciriciric, ascoltate le foglie degli alberi stormire al venticello sotto un sole splendente, e vi sentite poeti. Siete di buon umore e pieni di poesia, insomma, e siete in grado di dare completamente ragione alla buon'anima del Rousseau: non so se rendo l'idea.

Bene, l'altra mattina, un'anima poetica che si sentiva nello stato d'animo che vi ho descritto poco fa, saltò giù dal letto e si volse piena di gioia verso la sua vicina: « Magnifica giornata eh? » — le gridò — « mi sento leggera come una piuma, forte come un toro, allegra come... ». « Sì, non c'è male » — le rispose la vicina freddamente — « zona di alta pressione. Leg-

gera brezza, vento variabile. Qualche cirro ad ovest ». Lo spirito poetico fece qualche passo indietro con aria tra perplessa e spaventata, poi girò sui tacchi e fuggì in pettinatoio. L'acqua fresca gli fece presto dimenticare la strana risposta avuta, e cominciò, di nuovo pieno di gioia, a lavarsi « Là là, trallalà... glu glu... » — cantava giuliva, dimenticandosi di chiudere la bocca quando si aspergeva troppo generosamente. « Bell'acqua fresca, no? — disse alla vicina — una bella doccia... glu glu... ti dà la carica! ». « Sì — rispose la vicina — H₂O. Se ci mettessi insieme un po' di acido solforico, H²S O⁴, tireresti fuori le braccia carbonizzate ». Lo spirito poetico questa volta fece un salto indietro e sbarrò gli occhi palpanosi le braccia. Ci si provò, ad avvicinarsi all'acqua di nuovo, ma lo faceva con circospezione, e pareva sentisse una scossa elettrica. Si ritirò nel vano della finestra, e cominciò ad asciugarsi con aria offesa. Poi cominciò a pettinarsi, e si stava divertendo a vedere certe scintille che si formavano nei suoi capelli e facevano un rumore simpatico, crr... crr... cr...

« Si elettrizzano per strofinio — disse una voce vicina a lei — la spazzola si carica di segno contrario ai capelli. Se avvicini l'una agli altri, si ritorna allo stato neutro ».

Lo spirito poetico posò la spazzola e uscì all'aperto.

L'aria era luminosa, il sole splendente, la natura magnifica, ma lo spirito poetico si sentiva abbattuto. Vide vicino a lui una



persona che, facendosi solecchio con la mano, cercava di guardare il sole. Le si avvicinò, sperando di trovarvi conforto. « Un sole splendido stamane » — disse con poca convinzione. « Sì — rispose l'altra con voce sognante, senza distogliere gli occhi — è stupendo pensare che questa luce sia dovuta a un moto vibratorio rapidissimo di piccolissima ampiezza, delle particelle del corpo luminoso ».

« Ma dico! — mi chiederete — dove siamo capitate, ad un convegno di scienziati? ». No. Siamo sempre qui all'Istituto Maria Immacolata ma ci siete capitate in un momento difficile e tutto particolare. Siamo alla vigilia degli esami, vedete, e chi troppo studia...

Se l'avventura dello spirito poetico non vi ha convinta abbastanza, venite a fare un giro voi stesse, e vi convincerete. In tutti gli angoli vedrete studentesse magre e sparute, circondate da cataste di libri, che ripetono febbrilmente pagine e pagine di storia, italiano, fisica, latino, matematica, filosofia ecc.

« Chi fuori li maggior tui? » — ti chiedono appena ti vedono. E ti guardano severamente, alla Farinata, se le distogli dagli studi « matti e disperatissimi ». Naturalmente questo studio indefesso si riflette (come potrebbe non riflettersi?) sulle caratteristiche psichiche di per sé già traballanti delle esaminande, che perdono ogni equilibrio e ogni sentimento umanitario. Ti osservano un fiore dividendolo freddamente in petali, stame, pistilli; guardano le persone con occhi allucinati, e le sezionano in cuore, fegato, cervello, milza, polmoni ecc. e se a una compagna, troppo stanca poverina, scappano i piedi di sotto e si trova allungata, non la alzano, mai più, si accontentano di dire: « Stai attenta al baricentro ».

Fanno accapponar la pelle.

Sentivo un momento fa una che ragionava con perfetta calma: « Se io mi buttassi giù dal quarto piano, calcolando il mio peso, l'accelerazione di gravità (9,8 metri al secondo per secondo), e la resistenza dell'aria, potrei stabilire che buco farei nel terreno ».



« Profondo certamente — sentii ribattere — con quella zucca dura che hai ». Ma l'altra non raccolse. Era già immersa in altri problemi scientifici.

E non solo queste benedette quartine ti affliggono tutto il giorno, ma neppure ti lasciano mangiare: « Colloidi allo stato di gee entro colloidi allo stato di sol » — sentenza una davanti alla minestra di pasta in brodo. E istantaneamente ti viene voglia di respingere il piatto.

« I bocconi arrivano allo stomaco attraverso il cardias, e poi... »

E poi chi ha ancora fame? Noi no.

Naturalmente ci sono anche le materie letterarie, e quando ti vedono stufa di nozioni scientifiche le quartine ti propinano Km. di versi a memoria, Dante, Leopardi, Foscolo, Manzoni, ecc. finché ti fan venire le vertigini, dopo di che, vedendoti traballare, ti informano con gentilezza che i tuoi canali semicircolari non funzionano e perciò devi farti visitare. E non farti mai vedere amareggiata, che se per caso lo facessi, le esaminande ti consolerebbero così: « non te la prendere, perché il sistema ner-

voso ne soffre. Oltre a tutto perché prendersela? Noi siamo delle parentesi esistenziali, che vengono dal nulla, e vanno al nulla... » Già, è presto detto, ma chi non ha simpatia per l'esistenzialismo, come fa? Non si può ragionare con gente simile. L'altro giorno pestai i piedi a una, passando. Mi guardò bieca:

« Ancor non sei stanca di riandare i sempiterni calli? »

mi chiese.

Insomma, sembra di girare in una gabbia di matti, di parlare con degli alienati

mentali, che ti guardano con due occhi spiritati, al di sopra del libro, che tengono costantemente davanti al naso. Ma se volete vedere di più, venite voi qui. Io non mi azzardo più, che se poi trovassi una più matta delle altre che mi vuole aprire per vedere come sono fatta dentro, non mi piacerebbe. In ogni modo, ascoltate un mio consiglio: non date mai esami, e se già avete commesso l'errore di darne, non fatelo mai più: è meglio per la vostra salute fisica e psichica.

ANNAEVA GOSSO

4 Le figlie di M. F.

UN REBUS? SÌ E NO

Si tratta di: LAURA, LUCIA, LELLA, LYDIA, sei anni la prima, cinque la seconda, due la terza e sei mesi l'ultima... per ora.

Sono le bimbe di MICHELINA FUGIGLANDO che ben si può dire la Ex allieva più piccina che abbia ospitato il Collegio, quando la mamma di oggi era allora un trottolino alto una spanna che farfugliava paroline e frasette come questa: « Cinola Dilettrice, quella bimba parla! » (figuratevi che Michelina aiutava Madre Leonarda, allora Direttrice di Casa Madre, a sorvegliare le Convittrici a studio).

Brava e coraggiosa mamma sei diventata, carissima Michelina. Le tue Educatrici ti augurano di crescere la famigliola nella fede e nell'amore reci-



proco, mentre attendono, nel volger degli anni, che i tuoi fiorellini vengano trapiantati, per seguire un corso di studi, molto vicino al cuore della Madonna che ti fece da mamma allora e continua a proteggerti adesso. Un bacio a: Lalulely.

« Occhi Sereni »

Dall'asilo infantile... alle nozze

Ottobre 1942: avevo quattro anni; c'era la guerra, ma ne ero ignara. I miei genitori mi mandarono all'Asilo Infantile Umberto I. Ricordo: ero felice! Madre Bianca, Suor Camilla, Suor Maria.... quanto mi volevano bene e quanto bene volevo ad esse! Due anni passarono e mi trovai alle soglie delle Elementari. Lasciar le mie Suore? Impossibile! In famiglia decisero: dalle Suore Giuseppine! Quanti lontani, ma vivi ricordi nel cuore.... Da via Alliaudi, ove prima abitavo, mi accompagnavano sino al portone delle «Protette». Qui si componeva la fila ed io, tutti i giorni, salivo con le altre mie compagne su per via Sommeiller, per la «Scala Santa» per raggiungere la Casa Madre delle Suore di San Giuseppe. All'ingresso ci attendeva, sempre materna ed affettuosa, la Direttrice Madre Fiorenza. Le lezioni ci venivano impartite dalla cara Suor Sabina: dalle prime aste (allora si facevano ancora) agli ultimi esercizi di «analisi logica» (oggi non si fanno più). Le prime ansie... le prime difficoltà, gli esami di licenza elementare e quello di «ammissione alla Scuola Media»!

Risolto il primo problema se ne affacciò subito un secondo: dove frequentare la «Media»? Per la vicinanza con la nostra abitazione si sarebbe dovuto scegliere la scuola statale, ma l'affetto per le Suore mi fecero optare per quella dell'Istituto «Maria Immacolata». Il percorso era lungo, e quando mio fratello veniva con la sua bicicletta, mi sentivo tanto lieta, sedevo sul tubo, me ne tornavo felice a casa dove ritrovavo i miei cari e una affettuosa, intelligente collaborazione ai miei problemi scolastici. Quante piccoli e grandi preoccupazioni anche allora! Materie nuove, l'avvio al latino che mi fu dato dalla professoressa Suor Palma. Quanto fu paziente, vivace, buona e comprensiva!



Dovetti ripetere un anno di scuola per malattia, durante l'estate rimasi un lungo periodo a Spotorno: dalle Suore Giuseppine! poi finalmente superai lo scoglio di tutte le adolescenti che studiano: l'esame di licenza media.

Ansie e preoccupazioni condivise dai miei genitori, ricordi che adesso mi fanno sorridere di gioia e di nostalgia, perchè no?

Terminate le Medie, nel 1952, mi trovai sul primo gradino della Scuola Superiore, e frequentai, l'Istituto Magistrale, all'Immacolata. Quattro anni di formazione intellettuale, morale, quattro anni che trasformarono la fanciulla un po' timida in una giovinetta riservata, sì, ma decisa e ferma nelle sue convinzioni. Troppi pensieri si affollano alla mente perchè io riesca ad enumerarli tutti! Innumerevoli ricordi, volti ed immagini che si proiettano su lo

schermo della mia vita studentesca, echi di voci suadenti e profonde che mi riempiono l'animo di commossa riconoscenza. Come ringraziarvi tutte, mie care Insegnanti? Le accomuno in un solo nome: Madre Leonarda, materna ed austera, soavemente buona, capace di rimproverare con severa dolcezza. Come non ricordare la Direttrice, Suor Clemenza, le Insegnanti delle diverse materie: Suor Ottavia, Suor Teresina, Suor Letizia, Suor Teresa e le insegnanti laiche, quali la prof. Lombardi, Bonino, Visentin e la indimenticabile prof. Talpo che il Signore chiamò a Sè quando tutte speravamo di vederla tornare, lungi dal pensiero che il suo saluto fosse... l'ultimo. Perchè non dire al professor Maestro Picco un grazie da queste pagine anche per il suo desiderio di accompagnare col suono dell'organo la funzione della Messa nuziale? Anche se questo suo e nostro desiderio non potrà realizzarsi, essendo il 29 giugno un giorno solenne in Cattedrale, credo che si fon-

deranno le melodie della chiesa di S. Rocco ove saranno benedette le mie nozze, con la voce possente dell'organo di San Donato dove il Maestro Picco accompagnerà la Messa solenne.

Mi perdonino le care Suore ed insegnanti che non ho enumerato, sarebbe un elenco troppo lungo, da tutte ho ricevuto un dono di bontà e voglio ricambiarlo con una preghiera riconoscente. Non è possibile che il ricordo di questi anni belli svanisca dal mio pensiero... dall'Asilo, alle Elementari, alle Medie, alle Magistrali, ricevetti dalle Religiose di San Giuseppe ogni giorno, in ogni momento, con semplicità, sempre un'educazione cristiana forte e soave insieme.

Nel luglio 1957 lasciai l'Istituto Maria Immacolata dopo aver conseguito l'abilitazione Magistrale, ma esso continua a vivere nel mio cuore e nella mia mente come un richiamo, perchè in ogni manifestazione della mia vita sia nell'insegnamento di qualche mese, come nell'impiego cui, oggi, sono preposta, ricordo le raccomandazioni delle mie Insegnanti, il loro

esempio, il loro alto ed immacolato precetto morale.

Oggi, in cui mi accingo, sposa felice, ad essere impalmata da un giovane serio e laborioso, anch'egli educato ai sani principi dell'amore leale, puro e sincero, come a noi venne insegnato da Gesù, sento il bisogno, ricordando la mia vita trascorsa, di sintetizzarla in un «grazie» e porgerlo a tutti coloro che prepararono la mia cultura, la mia educazione.

A tutte le mie compagne Ex Allieve, il mio affettuoso ricordo, alle Allieve di oggi il mio augurio profondo, affinchè possano trarre, come è stato per me, dall'insegnamento delle Suore, forza e coraggio per affrontare il non facile, eppur sereno, cammino verso le mete che ogni ragazza deve prefiggersi di raggiungere, scegliendo la sua via, fondendo insieme quanto di bello vi è in cuore di donna, con i più alti ideali della fede.

Margherita Mensitieri
Vice Presidente delle Ex Allieve

Carissima Margherita,

Nel felice giorno del tuo matrimonio ti porgo, a nome mio e di tutte le Ex gli auguri più fervidi di una serena vita coniugale.

Tutte ti saremo particolarmente vicine ai piedi dell'Immacolata, per invocare su te e sul tuo sposo le benedizioni celesti.

Felicitazioni e voti augurali da tutte le Ex e dalla Presidente che ti abbraccia e ti bacia per tutte.

Tavella Ludovica Bosio

A voi carissime Ex allieve rivolgo l'invito di partecipare numerose al Raduno di cui «Occhi sereni» vi parla. Mi dissero, nella mia ultima visita all'Istituto del giugno scorso, che le mammine possono portare anche i bimbi e le bimbette, tanto più che nel pomeriggio, in Casa Madre, ci sarà un trattenimento sorpresa preparato dalle piccole allieve delle elementari.

Ma il motivo dominante che deve raccoglierci per un giorno almeno nel collegio della nostra giovinezza è posto ben più in alto e poggia sul desiderio buono e santo di accogliere nella mente e nel cuore pensieri di fede, consigli cristiani per scambiarci fraternamente le idee migliori, per ritrovare, in una benefica sosta al consueto lavoro di ogni giorno, gli ideali più belli che fecero vibrare il nostro cuore di adolescenti e di giovanette quando, nella preghiera, o al termine dei Santi Spirituali Esercizi, sentivamo che una cosa è veramente necessaria: amare Dio, servirlo e farlo amare.

Forse lo sentiamo ancora questo desiderio di bene, ma abbiamo bisogno di rifornire d'olio, la lampada...

ARRIVEDERCI DUNQUE !

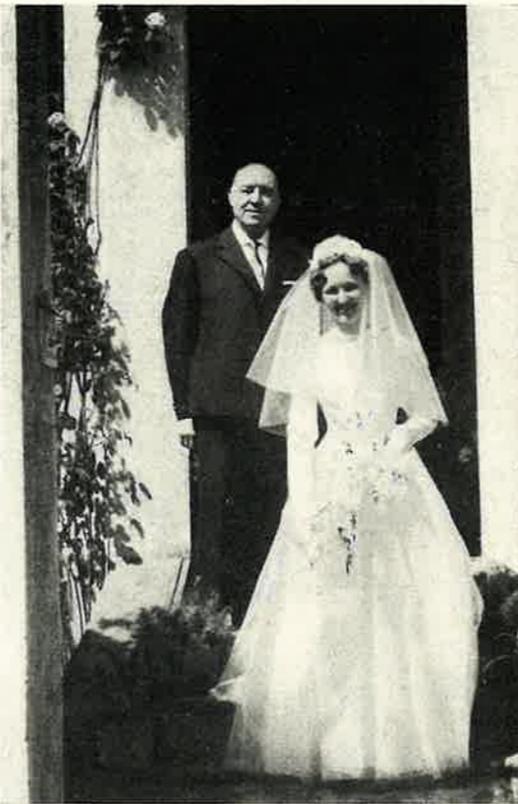
LA VOSTRA PRESIDENTE

Sii felice, Laura!

come in questa fotografia che ti ritrae nel bianco abito di sposa tra le rose del giardino paterno. La tua casa piccolina e tanto cara s'illuminava del tuo sorriso schietto e della tua vivacità briosa ed entusiasta di tutte le cose buone e belle.

Chi ti ricorda bambina, quando frequentavi le nostre scuole, adolescente, pronta allo scherzo e al pentimento istantaneo quando capivi di aver scambiato per un momento la scuola con la ricreazione. ti riconosce ancora, anche attraverso la dignitosa compostezza dell'abito bianco, sai da che cosa? Dal sorriso birichino che sprizza spontaneo nell'angolo degli occhi!

Tu hai capito quale missione sia quella della giovane che chiede a Dio di benedire le sue Nozze e offre al giovane compagno di una nuova vita la fiducia serena in lui, per l'avvenire cristiano di una nuova famiglia. E' una missione di amore e di dedizione, quella che tu hai appreso dall'esempio dei tuoi cari, come ti disse il Reverendo Don Priori durante il ricevimento. Serba per loro che son rimasti soli nella casa che ti vide nascere, il tuo affetto, la tua riconoscenza, la parola buona ed espan-



siva e porta nella tua nuova famiglia l'eco della gioia che ti canta in cuore in questo giorno in cui tutti: parenti, amici, conoscenti e le tue Suore insegnanti, ti hanno augurato le benedizioni copiose del Signore.

Son fiorite le rose...

bianche, come candidi veli di spose!



Auguri e voti di bene a voi:

- Liliana Toselli Viroglio
- Alma Reynaud Guiot
- Piera Marino
- Luigina Fasano Santa
- Rita Stenghele Magazzino
- Rita Giberti Violardo

Foglietti del calendario



Tanti foglietti si sono staccati dal calendario dal 19 marzo di quest'anno ad oggi, ultimo giorno di scuola, volevo dire: d'esami.

Avevo dimenticato in questi tre anni di studio il significato delle parole: preparare e subire un esame, ma, siccome tutto andò bene, guardando la via percorsa oso affermare di sentirmi cresciuta dopo aver superato la prova e conseguito la Licenza Media. Vi par poco?

Ora mi riposerò, poi rifletterò sulla via da seguire... intanto devo mantenere la promessa fatta e scrivere qualcosa delle vicende scolastiche e collegiali di questi ultimi mesi. Certo non vi confiderò le birichinate, del resto le Suore Insegnanti hanno il dono di saper perdonare quello che non compromette la grammatica latina, lo stile della lingua italiana, l'armonia della matematica, la dolcezza del francese, l'utilità dell'economia domestica, l'arte della copia dal vero, la saggezza della storia, il dinamismo della geografia, nonché le graziose movenze della ritmica.

Si salvi chi può!

Aprile

Altro che dolce dormire! Pericolo numero uno? **Pagella! Pagella!** Consolazione ultima: rimedierò. Studierò dal mattino alla sera, non perderò tempo a studio,

sarò attentissima alle lezioni, non leggerò sciocchezze (un po' di « Topolino », sì... è innocuo) in ricreazione parlerò solo di quella materia che mi è antipatica... ecc.

Questi sono i propositi. Mantenuti? Se son stata promossa vuol dire che... Dimenticavo di scrivere una cosa veramente bella: **Noi del Terzo** (vedi III Media e III Commerciale) abbiamo seguito i tre giorni di **Esercizi Spirituali** con le « alte » (Magistrali, Tecniche, Corso di Lingue straniere). Son stati giorni belli, specialmente sono stati giorni **buoni**. Un fervente Sacerdote che si occupa anche di bimbi orfani e bisognosi di aiuto materiale e morale, in una sperduta Parrocchia sui monti, seppe dirci quello che il Signore attende adesso e desidera da noi per l'avvenire.

Immaginate come bella e radiosa la **Pasqua** in famiglia! Quando l'anima è limpida e chiara, tutto si vede attraverso al purissimo cristallo della **grazia divina** e tutto è non soltanto gradevole, ma prezioso.

Maggio

« Maggio, bel maggio che porti? ». Non ci portò tante rose, ma pioggia. Siamo noi che abbiamo portato fiori e fiorellini all'altare della Madonna. Come? Ogni giorno di maggio avreste visto un'edu-

canada con un fiore graziosamente puntato sul grembiule della scuola (margherita, orchidea, ciclamino ecc.). Ora vi spiegherò: ogni sera, alla « parolina » la Direttrice faceva estrarre un nome. L'educanda prescelta dalla sorte prendeva un bigliettino su cui stava scritto un fioretto e il fiore che lo simboleggiava. Per esempio la margheritina del prato c'invitava alla semplicità, alla sincerità.

Al termine del mese consacrato a Maria Santissima, il cestello era colmo di variopinti fiori (vi avverto, sono di plastica) e la domenica precedente la chiusura dell'anno scolastico vennero offerti, durante la Messa con l'Ostia Santa, da tre educande. Anche l'Ostia del sacrificio aveva un valore speciale, formata di tanti chicchi di grano che le classi Inferiori avevano deposto in un vaso di cristallo, tutte le volte che facevano un fioretto particolarmente difficile.

In maggio ebbero luogo le **gite scolastiche**. Due gite, due mete.



Terza Media

Le Aspiranti andarono a **Fontanelle** (Cuneo) e contarono meraviglie del Santuario consacrato alla Madonna della Pace, felici che la Vergine le guardasse con un volto mesto, perchè il Parroco del luogo disse che la Madonna sorride ai peccatori e si volge ai buoni come una mamma che cerca conforto dai figli.

- **Difendere:** la virtù, la gioia, la Grazia.
- **Educare:** alla bellezza, all'amore della natura che riflette Dio.
- **Innalzare** lo sguardo alle vette candide, salire verso l'alto, verso la santità nella visione della tutta bella: **Maria Santissima.**

Chi disse questo alle Aspiranti? Il Reverendo Teologo Giustetti, nostro Assistente Diocesano di A. C. nominato recentemente Canonico della Cattedrale. Avevan ragione le Aspiranti di dire, tornando a casa la sera: « Siamo molto molto contente e ci siamo anche istruite! ».

Dove? **A Staffarda!** (vedi Enciclopedia).



Gita a Como e luoghi manzoniani

Non ci sono fotografie degne di « Occhi Sereni ». Quel ramo del lago di Como era velato di una leggera foschia, il tempo e la scarsa bravura fotografica o fotogenica che sia ci diedero delle istantanee poco nitide. Ma chi non conosce, almeno in cartolina, Como, Lecco, Pescarenico, chi non s'immagina la casetta di Lucia, il cortiletto, la chiesina del paese, i monti a cui si volgeva lo sguardo accorato di chi era cresciuto tra quelle cime ineguali?

Metteteci un po' di fantasia, molta allegria delle gitanti, un pizzico di letteratura, un appetito giovanile, un soffio di poesia, l'età che va dai quattordici ai vent'anni e capirete... i luoghi manzoniani!

Dopo di che, in ordine cronologico, venne celebrata la **Festa della Riconoscenza**, in altre parole: la festa dei Genitori. Perchè ne abbiate un'idea inserisco senz'altro il **programma** della festa.

Domenica 15 maggio 1960:

FESTA DELLA RICONOSCENZA

- 1) Inno dell'Istituto
- 2) Presentazione dell'oratore
- 3) Conferenza del comm. ing. Billia
- 4) Sonatina (educanda Raffaghelli)
- 5) Ginnastica ritmica (3^a Media e Commerciale)
- 6) « Carissimo Pinocchio » (canto delle classi commerciali).

- 7) « Sur la plage » (educanda Capiò).
 - 8) Premi di bontà (intermezzo)
 - 9) « Son tutte belle le mamme del mondo » (bozzetto e canto finale).
- Offerta dei mazzetti di fiori alle mamme.

C'erano molti papà, attentissimi alla Conferenza dell'ing. Billia, un oratore eloquente che trattò i problemi della **Scuola libera**, argomento di attualità.

Le mamme e le nonne si commossero nell'esecuzione dei canti, nella rappresentazione di un « bozzetto » occasionale in cui videro passare come su uno schermo le loro gioie di bimbe, di spose, di mamme. Eran proprio belle le nostre mamme quel giorno!

Qualcuna non l'aveva vicina. Se le mamme, tutte le mamme sapessero come una figliola ha bisogno di loro, verrebbero sempre, quando il Signore le lascia sulla terra accanto ai loro bambini.

Tutte, uscendo dal salone della Palestra, avevano in mano un mazzetto di fiori con uno stornello e le nostre mamme, leggendolo, ritrovavano intatto l'affetto delle loro bambine, cresciute in statura, forse anche un pochino in « sapienza » ma sempre piccole e care per la mamma che in un giorno lontano stringeva con affetto tra le braccia una creaturina tanto bisognosa di cure, di sollecitudini, di immenso amore.



Chiusura dell'Anno Sociale

E' stata la chiusura del mese di maggio, dell'anno scolastico per quelle che non avevano esami e del nostro anno sociale di A. C. In una bella cornice di canti eucaristici, di preghiere e di propositi per le vacanze, ci siamo radunate, dopo la Benedizione Eucaristica, nel salone delle feste di famiglia, per dire ai Rev. Assistenti, alle Rev. Madre Leonarda, Direttrice e Suore tutte, la nostra riconoscenza.

Parlarono: la nostra Presidente Anna Eva G. e alcune Aspiranti. Risposero con sacerdotale esperienza, il Rev. Can. Ferrero ed il Can. Giustetti additandoci mete bellissime da raggiungere per mezzo dell'intimità con Dio, la frequenza ai Sacra-

menti, il buon esempio, senza menomare per questo la serenità delle vacanze estive, anzi rendendole proprio per questo sforzo di miglioramento, più liete, preziose, apostoliche.

E la signorina Maria Bonomi mise un puntino sull'argomento: « Portare un sorriso, un raggio di luce e di gioia ovunque ».

Questa luce e questa gioia io auguro, prima di lasciare il collegio, alle mie care Suore, alle Insegnanti, a tutti coloro che ci vollero bene ed ebbero tanta comprensione per la nostra adolescenza, alle compagne, si capisce e a voi **carissime Ex** a cui ho dedicato la mia chiacchierata.

Una terzina

Un pensiero: un programma di vita

Figliuole: non portate il cuore in mano, come offrendo una mercanzia: chi lo vuole? Se non piace a nessuna creatura, verrete a darlo a Dio. I Santi non hanno fatto così!?

Comportatevi bene « adesso », senza ricordarvi di « ieri », che è già passato e senza preoccuparvi di « domani » che non sapete se arriverà.

Non c'è nulla di meglio al mondo che essere in « grazia di Dio ».

Più che nel dare la carità sta nel comprendere.

Che la vostra vita non sia sterile. Lasciate traccia. Siate utili. Incendiate tutti i camini della terra con il fuoco di Cristo che portate in cuore.

Scegliete, figliole.

settembre

25

domenica

I
N
C
O
N
T
R
O

Raduno delle ex Allieve

SIETE TUTTE CORDIALMENTE
E AFFETTUOSAMENTE INVITATE
A L L ' I N C O N T R O !

INCONTRO GIOIOSO

- Arrivi, saluti, sorprese!

INCONTRO SPIRITUALE

- S. Messa nella Cappella dell'Immacolata.

INCONTRO FRATERNO

- Raduno in Salone. Orientamenti. Parola della Presidente.

INCONTRO IN REFETTORIO

- Pranzo in serena allegria.

INCONTRO IN CASA MADRE

- Trattenimento in onore delle Ex.

INCONTRO CON LA MADONNA

- Benedizione e... partenze!

INCONTRO AL DOMANI CON RINNOVATO FERVORE
DI PROPOSITI SANTI !

E' bello incontrarsi quando il punto di riferimento è l'amore, quello che non dura soltanto una stagione ma, essendo partecipazione della Carità di Cristo, scaturisce dal Suo Cuore Divino e a Lui ritorna trasformato nell'unione fraterna che esprime il concetto del « Pater noster » rendendoci tutti figli dello stesso Padre che sta nei Cieli.

E' un incontro di anime, un rivivere le ore migliori della giovinezza, un fonder pensieri e preghiera nel Santo Sacrificio, qualche volta un riversare la propria pena nel cuore materno di una religiosa che comprende e non è più severa, perchè al Raduno non ci sono cattedre, registri e voti, ma soltanto comprensione e amore soprannaturale.

Altre volte è una gioia grande che si confida, un dubbio che si chiarisce, una parola udita nella conferenza, che diventa luce per lo spirito, una compagna riveduta dopo tanti anni, che rende più saldo il vincolo dell'amicizia; insomma sono grazie attuali sotto mille forme, perchè le vostre Suore vi chiamano, meno per l'egoistica gioia di rivedervi quanto per il desiderio di mettervi nell'occasione di cogliere meglio il suono di una Voce: quella di Dio.

Vi attendiamo tutte, a cuore aperto, con immutato affetto, e nell'attesa d'incontrare i vostri « OCCHI SERENI » vi diciamo cordialmente:

ARRIVEDERCI, CARE EX ALLIEVE, IL 25 SETTEMBRE !

*Alla
vigilia
delle
vacanze!*

Il gaio stuolo delle Educande
— 1960 —



Vergine santa, mia buona Madre, ho tanto bisogno di coraggio, questa sera, per inginocchiarmi ai Tuoi piedi:

Ho un grande desiderio di abbandonarmi alla gioia immensa di questa felicità ritrovata: le vacanze!

Ma so che sarebbe imprudente cominciarle senza avervi pensato su, con Te: tanti pericoli sono in agguato! Dovrò prendere tante decisioni per rimanere sulla via retta!

Durante l'anno scolastico c'è chi si occupa di me, sono circondata da regolamenti, consigli, e c'è chi veglia su di me.

Ogni giorno e quasi ogni ora c'è chi mi indica i miei doveri e lo fa così bene che, insensibilmente, la direzione della mia vita passa ad altri.

Ma quando arrivano le vacanze, devo riprendere la direzione della mia vita.

Io devo sapere quello che devo fare ed eseguirlo.

Ma è difficile, o mia buona Madre, dirigere da sola la propria vita!

Mi è necessaria l'energia, la decisione!

Perciò Ti domanderò, ogni mattina, durante queste vacanze, di aiutarmi a vivere da vera discepola del Tuo Figlio.





II Tecnica — 1960 — Neo-computiste commerciali



Corso corrispondenti in Lingue straniere

Un saluto dal Brasile!



La distanza non cancella il ricordo degli anni belli trascorsi in mezzo a voi, carissime Suore, durante il periodo dell'adolescenza. Vi mando il mio indirizzo perchè desidero ricevere « Echi dell'Istituto » che mia sorella, mamma di un'alunna dell'Istituto Maria Immacolata, mi inviò per Pasqua. Mi sembrerà di rivivere in mezzo alle mie Educatrici leggendo le loro parole materne e in mezzo a voi, care giovani studenti allegre e studiose nello stesso tempo perchè guidate con intelletto d'amore.

aff.ma

Giovanna Falco in Chiappero

Alameda Campinas 874 (appart. 31)

SAN PAOLO (Brasile)

Auguri!

« Occhi sereni » si fa interprete del pensiero di tutte le Suore di San Giuseppe (da quelle dell'Asilo a quelle dell'Istituto Magistrale) e, rispondendo all'articolo spontaneo ed affettuoso che hai inviato in occasione delle tue auspicate Nozze, augura a te, carissima figliola, tutte le gioie cristiane racchiuse in un amore santo, benedetto da Dio con un grande Sacramento.

Le tue parole dicano alle Allieve e alle nostre Ex come la Provvidenza del Signore guida i passi e realizza i desideri delle anime semplici che guardano a Lui con occhio puro e a Lui tendono con rettitudine di cuore.

Possa tu recare nella famiglia che ti fiorirà intorno le belle doti del tuo carattere schietto e dolce, al tuo Sposo, la delicatezza dei tuoi sentimenti migliori,



ai genitori tuoi il sorriso della tua giovinezza che va fiduciosa incontro al domani, per esser sposa felice e mamma cristiana.

E' inteso che ti aspettiamo al Raduno il 25 settembre e con noi ti aspettano le ex, tue compagne, e le novelline che si affacciano alla vita con tanto di diploma... tecnico o linguistico o magistrale!

Arrivederci dunque,
sig.ra Margherita Mensitieri Dal Giudice!

Vacanze!
Parola magica!
Niente regolamento, niente controllo!

La libertà!

Ma che ne farai tu di questa libertà?

Sprecherai in pochi giorni o in poche ore, nove mesi di sforzi e di fervore?

Diventerai forse la schiava del male che ti insidia da ogni parte o segnerà una linea diritta e luminosa in questi tre mesi della tua esistenza?

Sola al volante della tua vita! Sì,



in vacanza!

guida allora, da padrona, i tuoi pensieri, i tuoi desideri, le tue azioni.

Scegli solo divertimenti e amiche, le quali ti possano portare più in alto.

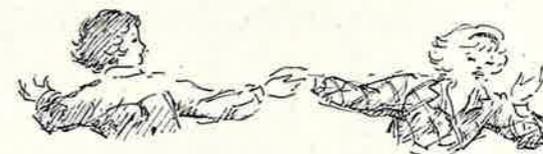
Non fermarti se non dove l'aria è pura.

Non farti rimorchiare da altri, ma sii una trascinatrice.

E soprattutto parti per le vacanze con la volontà di conservare l'essenziale: l'amicizia di Gesù.



Posta



SERENA

Carissima Presidente,

Come vedi ho inserito il tuo richiamo al Raduno, servirà a sottolineare altri richiami. Porta la tua figlioletta da far conoscere alle Ex. Grazie della tua visita che ci rallegra sempre tutte.

Michelina,

Sei contenta? Le tue bambine ti sorridono dalle pagine del giornalino. Tanti auguri a nome di tutte le tue educatrici.

Lucetta cara,

Hai un figliolo molto coraggioso e bravo. Non so, ma mi parve avesse negli occhi un pensiero molto bello. Tu che sei mamma, leggi negli occhi di tuo figlio e se il Signore gli dicesse: Vieni, seguimi, tu Lucetta: aiutalo.

Annamaria Gunetti,

Grazie di aver gradito la foto della nipotina sull'ultimo numero di « Occhi sereni ». Sei tu che sei diventata preziosa! Al Raduno verrai? Sarà la volta buona che ci darai una consolante notizia?

Signora Maria,

Mandiamo a Lei, alla mamma di Renato, tanti tanti saluti ed auguri da parte della Tatan e di noi tutte, con molta simpatia.

Sorelle Barattero,

Sempre gradito ci giunge il vostro ricordo nelle solennità dell'anno e siamo certe che questo ricordo vuol anche dire preghiera per le Suore e le alunne del Collegio che vi accolse bambine. Ricambiamo.

Alle Aspirantine che si godono le meritate vacanze, un pensiero particolare e, se sanno leggere tra le righe, troveranno molte paroline proprio soltanto per loro. Ricordo le promesse fatte a Gesù pro Missioni.

Tante preghiere verso il B. P. 14, in attesa di notizie consolanti.

Un pensiero a Teresina Giraudò di cui vorremmo conoscere la cara figliola laureanda.



nome: quello del Collegio. Un ricordo:
quello degli anni passati in mezzo a noi.
Un richiamo: quello del 25 settembre.
Ciao!

Tu, Maria Teresa P., se sei capace di
venire con qualcuna delle tue ex compagne
almeno una, riceverai un sorriso partico-
lare della Madonna ed anche il mio.

A una Rosa di val d'Aosta i saluti delle
quartine e delle Suore.

Un bacetto a Pat. Indovini chi lo manda.

Datina B. carissima,

E' tanto lontano B. da Pinerolo? Con-
tiamo di rivederti per il prossimo Raduno
tu che sei capo gruppo delle ex della val-
lata, non cancellare dalla tua agenda un

Buon proseguimento delle vacanze a tut-
te e lieto ritorno.

aff.ma

« Amo i bambini piccoli, dice Dio, perchè la mia immagine
in essi non è ancora offuscata.

Non hanno sabotato la mia somiglianza, sono nuovi, puri,
senza cancellatura, senza raschiatura.

Così quando dolcemente mi chino su loro, mi ritrovo in
essi.

Nel mio Cielo non vi saranno che occhi di cinque anni.
perchè non conosco nulla di più bello di uno sguardo di
bimbo ».

Offerte pro "Echi dell'Istituto,,

Bianciotto Alma	L. 500	Grasso Anna	» 600
Beux	» 1.000	Sorelle Grosso	» 500
Gardino Giovanna	» 1.000	Oggero Luciana	» 2.000
Boetti Jolanda	» 1.000	Perrone Rosanna	» 755
Sabbione Anna Luisa	» 1.000	Bazzani Anna Maria	» 1.000
Geremia Michelina	» 600	Frigeri Graziella	» 300
Sorelle Audano	» 2.000	Suore Istituto Protette	» 1.000
Sorelle Ingaramo	» 1.000	Sorelle Mensio	» 1.000
Pons Maria e Magda	» 1.000	Loddo Nelia	» 500
Berta Maria Teresa	» 1.000	Suore Asilo Luserna S. Giovanni	» 1.000
Macello Michelina	» 1.000	Anselmo Marisa	» 500
Possetti Giuseppina	» 500	Fugiglando Graziella in Detoma	» 1.000
Sorelle Toselli	» 1.000	Alda Bonnin	» 500
Suore « Casa della Giovane »	» 1.000	Brunero Francesca	» 500
D. Mainero - Parroco Luserna	» 1.000	Ellena Gemma Ruffinatto	» 1.000
Fugiglando Michelina	» 1.000	Sorelle Feraud	» 1.000
Pignatelli Giuseppina	» 1.000	Vogliotti Carmen in Bironza	» 1.000
Pochettino Laura	» 1.000	R. M.	» 1.000
Famiglia Racca	» 500	Bocco Elena	» 1.000
Pegone Giuliana	» 1.000	Fasano	» 1.000
Mensitieri Margherita	» 1.000	Suore Casa di Spotorno	» 2.000
Gay Elda	» 500	Dott. Rosina	» 1.000
Rosa Brusin Cristina	» 1.000		
Masserdotti Tina	» 500		
Ornato Maria e sorella	» 500		
Moresco Maura	» 1.000		
Langella Maria ved. Cirillo	» 1.000		
Sorelle Boscasso	» 1.000		
Fornero Pieranna	» 1.000		
Signe Masenta Adele e Maria	» 1.000		
Filia Marcella	» 1.000		
Mensa Rosina - Osasco	» 1.000		
Bertetto Attilia	» 1.000		
Riccardi Carla	» 1.000		
Durando Mariangela	» 1.000		
Sorelle Weingrill	» 1.000		
Prof. Segati Dina	» 1.000		
Menegozzo Rosanna	» 1.000		
Suore Ospedale Bricherasio	» 500		

Offerte

pro Tabernacolo di sicurezza

Piccole offerte	L. 2.000
Geremia Michelina	» 400
Galliano Gisella	» 2.040
Famiglia Piazza	» 1.200
Signorine Insegnanti	» 3.000
Boetti Domenica	» 1.765
Chiappero Paolina	» 1.000
Pegone Giuliana	» 500
Brunero Francesca	» 1.000
Suore Asilo Cossano	» 1.000